

I versi di  
**Wisława Szymborska**

# **L'odio, lui solo trascina.**

Manchester



Guardate com'è sempre efficiente,  
come si mantiene in forma  
nel nostro secolo l'odio.  
Con quanta facilità supera gli ostacoli.  
Come gli è facile avventarsi, agguantare.

Non è come gli altri sentimenti.  
Insieme più vecchio e più giovane di loro.  
Da solo genera le cause  
che lo fanno nascere.  
Se si addormenta, il suo non è mai un sonno eterno.  
L'insonnia non lo indebolisce ma lo rafforza.

Religione o non religione –  
purché ci si inginocchi per il via  
Patria o no –  
purché si scatti alla partenza.  
Anche la giustizia va bene all'inizio.  
Poi corre tutto solo.  
L'odio. L'odio.  
Una smorfia di estasi amorosa  
gli deforma il viso.

Oh, quegli altri sentimenti –  
malaticci e fiacchi!  
Da quando la fratellanza  
può contare sulle folle?  
La compassione è mai  
arrivata per prima al traguardo?  
Il dubbio quanti volenterosi trascina?  
Lui solo trascina, che sa il fatto suo.

Capace, sveglio, molto laborioso.  
Occorre dire quante canzoni ha composto?  
Quante pagine ha scritto nei libri di storia?  
Quanti tappeti umani ha disteso  
su quante piazze, stadi?

Diciamoci la verità:  
sa creare bellezza  
Splendidi i suoi bagliori nella notte nera  
Magnifiche le nubi degli scoppi nell'alba rosata.  
Innegabile è il pathos delle rovine  
e l'umorismo grasso  
della colonna che vigorosa le sovrasta.

È un maestro del contrasto  
tra fracasso e silenzio  
tra sangue rosso e neve bianca.  
E soprattutto non lo annoia mai  
il motivo del lindo carnefice  
sopra la vittima insozzata.

In ogni istante è pronto a nuovi compiti.  
Se deve aspettare aspetterà.  
Lo dicono cieco. Cieco?  
Ha la vista acuta del cecchino  
e guarda risoluto al futuro.  
– lui solo.